

Tagli ai trasporti - Sono 8.500 i lavoratori del trasporto pubblico locale a rischio. L'allarme di ConfServizi: nel 2012 tagliati il 17% dei fondi rispetto al 2010.

I tagli non influiscono nello stesso modo in tutte le Regioni.

Gli effetti dei tagli e della crisi del Tpl in Italia non ricadono solo sul servizio ma anche sul personale: a rischio 8.500 dipendenti, pari al 7% della forza lavoro tra cassa integrazione, blocco del turn over e contratti a termine non rinnovati.

Ammontano ad oltre 890 milioni di euro nel 2012, i tagli al trasporto pubblico locale nei trasferimenti statali alle regioni rispetto al 2010, pari al 17% dei fondi totali.

Gli effetti si sentono non solo sul servizio ma anche sul personale: con circa 8.500 lavoratori (oltre il 7% della forza lavoro del settore) coinvolti da contratti di solidarietà, cassa integrazione in deroga, mancata riconferma dei contratti a termine e blocco del turn over.

Questi i risultati di un'indagine sulle società partecipate dalle autonomie territoriali presentata nel corso di un convegno di ConfServizi, la confederazione che riunisce Asstra, Federambiente e Federutility.



A fronte di questo taglio a livello nazionale, non in tutte le Regioni la situazione è la stessa.

Se da una parte i tagli alla mobilità della Regione Campania raggiungono punte del 27% e del 23% in Molise dall'altra il Tpl di Lombardia e Liguria perde "solo" l'8%.

Nell'indagine si evidenzia come la riduzione delle risorse, si intrecci con l'aumento della domanda, così l'offerta tiene meglio laddove la domanda è più alta, al centro-nord, mentre scende al sud.